

"Fuorviante e penalizzate il binomio vino-sballo"

Ascoli Piceno | A dirlo è la Confederazione Italiana Agricoltori:

"Promuovere un consumo consapevole del vino, legato alla degustazione e alla sua valenza di storia, tradizione, cultura dei luoghi, dei cibi e dei prodotti dei territori"

Dilaga il consumo di alcol tra le giovani generazioni soprattutto nella movida del fine settimana. Lo stato di "sballo", pertanto, è spesso causato dall'assunzione di liquori e cocktail ed è legato a doppio filo a mode pericolose come il binge drinking ma non all'assunzione del vino. Per questo è necessario evitare la criminalizzazione del vino. (*) Ad affermarlo è la Cia - Confederazione Italiana Agricoltori di Ascoli Piceno che sottolinea come invece bisogna far crescere la logica di una degustazione consapevole e moderata che è ben diversa dall'uso sregolato di alcolici.

"Serve un'adeguata informazione per educare, in particolare i giovani, a un bere sano - ha spiegato il presidente della Cia provinciale Massimo Sandroni - altrimenti si corre il pericolo di innescare una spirale negativa che porta inevitabilmente alla discriminazione del vino, che è uno dei prodotti di punta del nostro territorio e non c'entra nulla con l'abuso di alcol lontano dai pasti dei giovanissimi, collegato alla "movida" del fine settimana". (**)

Il rischio, infatti, è che campagne criminalizzanti e non mirate e ordinanze di divieto possano penalizzare pesantemente prodotti come il vino, che invece fa parte della nostra cultura, delle nostre tradizioni e della nostra storia. E che già vive negli ultimi vent'anni una stagione negativa sul fronte dei consumi interni, con un calo che dalla fine degli anni '80 a oggi ha superato in Italia il 30 per cento. Per questo diventa indispensabile rafforzare gli interventi di prevenzione e un puntuale monitoraggio sull'uso eccessivo e disordinato di superalcolici da parte delle giovani generazioni e contemporaneamente sviluppare e incentivare politiche educative su valore del vino e sulla cultura del buon bere senza esagerazioni.

E proprio in occasione del Vinitaly, che si svolgerà dal 25 al 28 marzo a Verona, sarà presentato il primo progetto ministeriale nato per divulgare il consumo consapevole del vino, inteso come prodotto della storia e della tradizione del nostro Paese. Dal titolo "Vino e Giovani", la campagna di educazione e comunicazione alimentare ad hoc per i ragazzi (target 18-30 anni) di Enoteca Italiana e Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali legata al progetto europeo "WineInModeration. Art de vivre", mira a trasmettere un messaggio positivo sul consumo consapevole del vino dietro la quale si celano storia, tradizione, cultura dei luoghi, dei cibi e dei prodotti dei territori.

(*) Nota: lo sballo giovanile è solo uno tra i numerosi problemi alcolcorrelati che flagellano le nostre comunità.

Se è vero che il vino ha una incidenza relativamente minore nello sballo giovanile, allo stesso tempo è – tra le bevande alcoliche - il dominatore assoluto nel causare sofferenza a tutte le altre fasce della popolazione.

(**) Nota: in quest'ultima considerazione appare in tutta la sua evidenza come il discorso sia fuorviante.

Sarebbe come dire che bisogna educare i giovani a fumare il sigaro perché la gran parte dei loro problemi fumocorrelati dipende dalle sigarette.

Come abbiamo scritto numerose volte in questa rassegna, e come dimostra la parte conclusiva di questo articolo, il problema grave è che questo ragionamento, che partendo da premesse fuorvianti porta a conclusioni sbagliate, è condiviso da politici e ministri.

Con la conseguenza che si investono denari pubblici per promuovere tra i giovani la bevanda alcolica che in Italia crea più sofferenza: non dimentichiamo che l'alcol è la prima causa di mortalità giovanile.

CORRIERE DELLA SERA (Brescia)

**Muore dopo 4 giorni di agonia
Denunciato l'autista: era ubriaco**

Non ce l'ha fatta Giuditta Vozzolo, la donna di 43 anni coinvolta in un drammatico incidente stradale nella notte tra venerdì e sabato a Comezzano-Cizzago. Ricoverata dalla notte dell'incidente nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Desenzano, ieri si è arresa. L'incidente è avvenuto intorno alle 4 di notte sulla Sp20, la strada che porta a Rudiano. Giuditta Vozzolo, residente a Roccafranca, originaria dell'Etiopia, viaggiava con altre tre persone su una Bmw 3.18 berlina. La 43enne era seduta a fianco del conducente, un 34enne di Roccafranca, mentre sul sedile posteriore erano accomodati un 26enne di Comezzano e un 25enne di Rudiano. Il conducente è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza: il suo tasso alcolemico era il triplo di quello consentito dalla legge. L'auto era uscita di strada finendo in un canale di scolo. Ad avere la peggio la 43enne. La donna era stata soccorsa dai sanitari del 118: caricata sull'eliambulanza era stata trasportata all'ospedale Civile e poi trasferita alla rianimazione di Desenzano. Le sue condizioni erano state definite disperate dai medici. E le terapie e le cure non hanno prodotto il miracolo sperato.

IL MESSAGGERO VENETO

«VINITALY "ALLERGICA" AI BAMBINI»

Dal 25 al 28 marzo a Verona c'è il salone internazionale del vino e dei distillati e, come addetta del settore, una cittadina pordenonese ha ricevuto l'incarico di parteciparvi.

Leggendo il regolamento, si è accorta però che i minorenni non sono ammessi, nemmeno se accompagnati. Questa cosa la nostra lettrice l'ha trovata assurda e irrazionale, per una serie di motivi che ha voluto elencare in questa lettera. La proponiamo volentieri, anche perché sono in aumento le lettere di persone che sottolineano come, al mondo d'oggi, le famiglie che si presentano a eventi o in alcuni casi anche locali pubblici insieme ai figli, specie se piccoli, non si sentano accolte con la gioia nel cuore. I bambini, si sa, possono fare confusione, ma almeno la loro, verrebbe da dire riguardo al comportamento di certi adulti, è una confusione allegra e soprattutto innocente.

Caro direttore,

Io credo fermamente nella famiglia, nodo centrale della società e futuro del nostro Paese. Con altrettanta convinzione difendo anche il diritto al lavoro, che spesso identifica la famiglia stessa, soprattutto qui nel nord est, regno della piccola e media impresa, dove le due cose spesso si fondono. Da noi ci sono aziende familiari di diverso tipo, come quelle agricole che svolgono un lavoro duro e faticoso. Quando questo impegno è premiato e viene data la possibilità di farsi notare in campo internazionale in manifestazioni come quella di Verona è sicuramente un punto di grande orgoglio. Quello che non capisco è come, d'un tratto, famiglia e lavoro entrino in conflitto proprio in territorio veneto perché, a quanto pare, non è possibile entrare in una fiera come il Vinitaly con minorenni, nemmeno se accompagnati.

Significa in poche parole che non è ammesso visitare questo tipo di manifestazione alle famiglie, senza nonni volenterosi o baby-sitter ben pagate. Nelle informazioni generali della manifestazione si dice che "per il mantenimento dello standard professionale, Vinitaly è aperto esclusivamente agli operatori specializzati, maggiorenni: non è permesso l'ingresso ai minori di 18 anni, anche se accompagnati".

Mi fa piacere che vogliano mantenere questo "standard professionale" ma sappiamo tutti che basta pagare il biglietto per entrare e nessuno si preoccupa di sapere se sei un addetto stampa, un sommelier, un ristoratore o un semplice curioso. Magari Vip. Mi chiedo piuttosto cosa può capitare se dovesse entrare una donna del settore con tanto di bambino al seguito, magari un neonato che deve essere allattato. E dove può farlo, mi scusi?

Un altro aspetto che mi turba è che stiamo parlando di un salone internazionale in cui sono presentati vini e distillati, dove si degusta e si presenta anche la "grande cucina Vinitaly". Tutto fa pensare al tempio della cultura del cibo, quindi un posto veramente interessante, dove poter osservare, relazionarsi conoscendo persone e prodotti nuovi e poter imparare anche il valore di un bicchiere di vino sulla tavola. Che rappresenta lavoro, fatica, sudore e impegno, non solo economico. Questi valori, caposaldo della nostra tradizione, devono essere mostrati anche ai ragazzi. In ultima analisi, non capisco perché questo problema non sia mai venuto a galla. Sono sicura che l'enologia sia un territorio prevalentemente maschile, come in genere è considerato tutto il mondo del lavoro, ma in Italia abbiamo un'associazione unica nel suo

genere, l'Associazione donne del Vino che conta più di settemila iscritte e che all'articolo 3 dello statuto recita esattamente "L'associazione ha lo scopo di migliorare la conoscenza del vino attraverso tutti i canali possibili, organizzando incontri, degustazioni, dibattiti, tavole rotonde, viaggi studio, corsi di aggiornamento, con particolare attenzione al mondo femminile". Per fortuna sono attente al mondo femminile, ma la maternità dove la mettiamo? Quello che mi fa più male in tutta questa questione è che ormai nessuno si scandalizza più. (*) L'ingresso ai minori accompagnati è vietato e tutti lo prendono come un normale dato di fatto. Non ho sentito una sola persona che si sia esposta facendo presente che nel lavoro i figli non devono penalizzare il ruolo femminile perché rendono l'ambiente non professionale, ma sono una risorsa importante. Vorrei che mia figlia potesse andare al Vinitaly senza dover scendere a compromessi tra il suo lavoro e la scelta di madre. Sono stanca di sentire sempre le solite lamentele sull'Italia alla deriva. Se vogliamo cambiare il nostro Paese, cominciamo da qui.
Lettera firmata

(*) Nota: già, nessuno di scandalizza più.

Quale posto migliore di Vinitaly per portare i bambini ed allattare i neonati?

ADNKRONOS

Gdf trova 14enne in coma etilico su spiaggia Fano, scatta blitz in negozi bevande alcoliche

Pesaro, 22 mar. - (Adnkronos) - Una pattuglia della Compagnia della Guardia di Finanza di Fano, impegnata nel controllo economico del territorio, ha provveduto a soccorrere una quattordicenne del posto, trovata priva di conoscenza e in evidente stato di ipotermia sulla spiaggia del lungomare Simonetti della città della Fortuna. L'intervento tempestivo dei militari, avvenuto nei giorni scorsi, ha consentito di scongiurare il peggio e assistere rapidamente l'adolescente, alla quale in ospedale è stato riscontrato un tasso alcolemico talmente alto, da poterle provocare il coma etilico.

È stata anche esclusa l'ipotesi della violenza sessuale, a seguito della visita specialistica effettuata immediatamente dopo l'intervento. Le Fiamme Gialle fanesi, dopo aver ricostruito la dinamica dei fatti, hanno successivamente sottoposto a controllo gli esercizi commerciali posti nelle vicinanze, che sono frequentati abitualmente dai giovani, anche minorenni che fanno uso spesso smodato di bevande alcoliche.

Nel corso delle attività, a uno degli esercenti in questione sono state contestate ben cinque mancate emissioni consecutive dello scontrino fiscale, in quanto il proprietario, nonostante la presenza dei Finanziari nel locale intenti alla verbalizzazione, ha proseguito imperterrita a non emettere alcun scontrino fiscale. Sono stati, inoltre, individuati anche tre lavoratori 'in nero'.

TRENTINO

Contromano e sbronzo in via Brennero, patente ritirata Vigili urbani protagonisti di un inseguimento poco dopo mezzanotte

TRENTO. La scorsa notte, poco dopo mezzanotte, in via Brennero, in uno dei normali controlli alla viabilità, una pattuglia della polizia municipale ha intercettato un veicolo che transitava in direzione nord sulla corsia destinata al senso di marcia opposto. Vista la pericolosità della situazione, gli agenti hanno cercato immediatamente di fermare il veicolo azionando i dispositivi luminosi e sonori.

Quando, dopo un breve inseguimento, sono riusciti a fermare il veicolo, gli agenti hanno visto scendere un quarantenne di Trento, che barcollava vistosamente, al punto da dover essere sorretto. La prova dell'alcoltest ha dato esito positivo, con valori oltre 1,5 grammi per litro (per la precisione 2,02 la prima prova, 2,04 la seconda).

Il documento di guida è stato quindi ritirato ai fini della sospensione, che varia da uno a due anni, e la decurtazione di 10 punti. L'uomo è stato infine trasportato all'ospedale Santa Chiara per accertare l'eventuale assunzione di sostanze stupefacenti.

LA PROVINCIA DI VARESE

Olgiate, dorme nel container e rischia di finire stritolato

OLGIATE OLONA

Trova rifugio in un container e viene salvato dagli operai che stavano per demolirlo. Poteva finire molto peggio per un pastore rumeno di 31 anni. L' uomo, senza fissa dimora, si era introdotto nel container in lamiera destinato alla demolizione all'interno della vecchia piazzola ecologica di via Ombrone a Olgiate Olona.

Ieri mattina, quando hanno iniziato a lavorare sull'area, i dipendenti della ditta incaricata erano ignari della presenza dell'uomo. E dopo avere trivellato per quasi un'ora nella piazzola, hanno azionato la gru dirigendosi verso la struttura dove dormiva l'uomo in stato di ebbrezza. Il rumeno ha iniziato a fare sentire la sua presenza solo quando il mezzo ha colpito il suo rifugio improvvisato. I lavoratori, anch'essi di nazionalità rumena, hanno bloccato la gru non appena hanno sentito le urla del loro connazionale rimasto ferito ad una mano.

CORRIERE DEL VENETO (Verona)

Le vigne di don Verzè ad Illasi potrebbero finire ad Al Bano

VERONA - Probabilmente vorrebbe acquistarli lui. In primis per l'amicizia e la devozione che da sempre lo ha legato a don Luigi Verzè. E poi perchè lui di vino se ne intende. Al Bano Carrisi vorrebbe - stando al settimanale L'Espresso - acquistare la tenuta che fu del patron del San Raffaele. Quella i cui vigneti si estendono sulle colline veronesi dove ha sede l'azienda agricola Monte Tabor. Sono a Illasi, quei vigneti. Nel paese dove don Verzè nacque e al momento - in attesa che la salma sia traslata e tumulata nel «suo» San Raffaele - è sepolto. Quell'azienda agricola di 60 ettari dove si produce l'Amarone «San Raffaele» e il Valpolicella Superiore che ne porta lo stesso nome. Proprietà che è finita tra i beni messi in liquidazione per salvare il «buco» dell'ospedale fondato da don Verzè e il cui valore è stato calcolato, come base d'asta, sui 4,6 milioni. A quanto riportato dall'Espresso Al Bano sarebbe interessato all'acquisto. E conoscerebbe bene l'azienda di Illasi, essendo stato spesso ospite di don Verzè, al funerale del quale ha cantato l'inno del San Raffaele.

Ma Al Bano è anche un imprenditore vitivinicolo. Nella sua Cellino San Marco produce vini che primai sono venduti in mezzo mondo. E l'Amarone della Monte Tabor è tra i più quotati della categoria, tanto che - con il Valpolicella - ha incassato, nel 2008, il premio della Camera di Commercio Verona Wine Top.

CORRIERE.IT

L'animale ha rischiato di morire, ma è fuori pericolo. Accuse di droga per il proprietario

Fa ubriacare il cane con la vodka, arrestato

Dietro le sbarre un 49enne americano che aveva costretto il suo volpino a ingurgitare un bicchiere di superalcolico

MILANO - Esagerare con l'alcol porta sempre a guai e lui è finito dietro le sbarre. Ma a farlo finire in galera non è un'accusa di ubriachezza molesta: il signor Harold Shrier, un 49enne americano, dovrà rispondere di crudeltà sugli animali. La sua colpa è quella di aver fatto bere vodka al proprio cagnolino, un volpino di Pomerania che per questa bravata ha rischiato di morire. Ma negli Usa le leggi contro la violenza sugli animali sono prese in seria considerazione e così quando la polizia lo ha fermato e ha capito quello che era successo, per lui si sono subito aperte le porte del carcere di Helena, città del Montana teatro di tutta la vicenda. L'uomo è stato rinchiuso con un addebito pesante e una richiesta di cauzione di ben 30 mila dollari.

COSTRETTO A BERE - Secondo quanto ha raccontato il quotidiano locale, l'Independent Record, l'episodio risale allo scorso primo marzo. Attorno alle 23,30 la polizia del dipartimento di East Helena ha risposto ad una chiamata che segnalava una sospetta intossicazione di un cane in un bar della città. Al loro arrivo gli agenti hanno trovato il piccolo Arly, un batuffolo di meno di dieci kg di peso, in evidente stato di malessere: non riusciva a reggersi sulle zampe, faticava a muoversi in linea retta, continuava a cadere. Il cane, secondo il racconto di alcuni

testimoni, è stato costretto a bere all'esterno del locale un bicchiere di vodka da un bicchiere di plastica.

I PRIMI SOCCORSI - Gli agenti hanno fermato il proprietario e hanno subito portato il quattrozampe presso una clinica veterinaria dove la dottoressa Michelle Richardson ha subito eseguito un prelievo di sangue. Analizzato all'ospedale St Peter, il campione ha evidenziato una concentrazione di alcol dello 0,348 per cento, poco al di sotto dello 0,4 considerato come possibilmente fatale già per un essere umano e più di quattro volte superiore al limite di 0,08% stabilito come limite per chiunque sieda al volante di un veicolo. Insomma, una percentuale altissima per il piccolo cane.

AVVELENAMENTO ALCOLICO - «In 20 anni di attività non ho mai visto un cane con un tale livello di avvelenamento» ha detto la dottoressa Richardson, che ha riferito di avere avuto a che fare altre volte con animali che inavvertitamente avevano ingoiato dolci ripieni di liquore o che avevano leccato i fondi di lattine di birra abbandonate, ma mai con episodi di intossicazione intenzionale. Arly è rimasto ricoverato alcuni giorni, ora dovrebbe essere fuori pericolo. E' stato affidato ad un rifugio gestito da un'associazione ed è in attesa di conoscere la sua sorte. Molto dipenderà anche da quella del suo padrone che non dovrà rispondere solo del reato di crudeltà sugli animali: in una borsa trovata per terra vicino al luogo in cui è stato arrestato gli agenti hanno trovato diverse pillole di stupefacenti e lo incriminato anche per possesso di droga.

Al. S.

CORRIERE DELLO SPORT

**Mondiali 2014:impasse per birra in stadi
Rinviata ancora la legge generale, ma ministro Sport rassicura**

(ANSA)-RIO DE JANEIRO, 22 MAR- Dopo l'ennesimo rinvio, ieri a Brasilia, della votazione della Legge generale della Coppa da parte del Parlamento, il ministro dello Sport, Aldo Rebelo, ha assicurato che l'approvazione della normativa avverrà "entro i termini previsti". L'impasse maggiore è relativo alla vendita di bevande alcoliche negli stadi: una legge federale le vieta, mentre per la Fifa è una condizione imprescindibile, dato che uno dei principali sponsor dei Mondiali 2014 è proprio una multinazionale della birra.

CORRIERE DEL VENETO (Treviso)

Ubrico minaccia di farsi esplodere

GAZZETTA DI MANTOVA

**l'associazione no alcol si presenta al paese
sbronzo in strada bloccato il traffico
ubriaco pesta la convivente: arrestato**

IL RESTO DEL CARLINO (Forlì)

A soli undici anni con il bicchiere in mano: «Così la vita è rovinata»

IL RESTO DEL CARLINO (Reggio Emilia)

**Beve e provoca un incidente A 65 anni perde la patente
Chi ha guidato in stato di ebbrezza porterà gli anziani al parco**